

GELA

**Intesa tra Eni e Comune
per il raddoppio
del depuratore**

di Liliana Blanco

2

GELA

**Un'altro omicidio
legato
al mondo degli appalti**

di Liliana Blanco

3

NISCEMI

**Conclusi gli incontri
di StartUp
per creare progetti
d'Impresa giovanile**

Redazione

5

POLITICA REGIONALE



**Intervista a 360
gradi all'onorevole
ennese Mario Alloro**

di Pietro Lisacchi

8

EDITORIALE

**Il bambino Gesù
e l'imperatore**

"Per Dio i grandi della storia fanno da cornice ai piccoli", ha affermato recentemente Benedetto XVI. L'imperatore Ottaviano Augusto era stato definito "salvatore del mondo" e la sua nascita veniva considerata "l'inizio della buona novella per tutto il mondo". Il vangelo di Luca contiene una finissima controstoria tendente ad affermare che Gesù è la fonte della pace vera, la cui nascita ha segnato un nuovo inizio del tempo. Evento che ha cambiato il corso alla storia non è avvenuto a Roma, ma a Betlemme, e la pace in terra non si è realizzata con le armate invincibili dell'aquila imperiale romana, ma con il canto gioioso della milizia celeste che risuona sulla grotta di Betlemme. C'è una continuità fra la gloria di Dio in cielo che manifesta agli uomini il suo compiacimento e la pace in terra. Se si vuole mantenere intatta la verità su Gesù, occorre non sfumare il contrasto tra la fragile umanità del bambino e la sua abbagliante gloria divina. Questo bambino, la cui nascita è stata ignorata dai grandi della terra, è l'unico Salvatore del mondo, venuto a liberarci dalla lebbra del peccato, dalla droga dell'egoismo, dal tunnel buio della morte. Lo scrittore russo Solov'ev, ne "Il racconto dell'Anticristo" riporta la risposta che lo starets Giovanni dà all'imperatore che, volendo ridurre il cristianesimo a vago umanesimo, gli aveva chiesto: "che cosa avete di più caro nel cristianesimo?... 'Grande sovrano! Quello che abbiamo di più caro nel cristianesimo è Cristo stesso. Lui stesso e tutto ciò che viene da Lui, giacché noi sappiamo che in Lui dimora corporalmente tutta la pienezza della divinità'. Gesù è il Figlio di Dio che è diventato vero uomo, non un extraterrestre o un superuomo venuto sulla terra a sfoggiare una potenza strabiliante, a strappare applausi, a raccattare ossequi e consensi, da delle povere persone sottomesse e piene di guai. Se non prendiamo sul serio il Natale di Cristo rischiamo di ricordare un anniversario e di celebrare una festa senza sapere chi è il festeggiato. Il Natale è una buona notizia di salvezza che riguarda ciascuno di noi. Se ci lasciamo raggiungere da questo messaggio, anche noi, come i pastori e i magi, veniamo investiti da una grande gioia, che ci fa superare le nostre paure e ci dà la certezza che anche il dolore più atroce può diventare luogo dell'amore, e anche l'abisso della nostra miseria può accogliere la misericordia, e anche la disperazione più nera può tramutarsi nella speranza più ardita. Perché questo Natale non passi invano per ciascuno di noi dobbiamo fare nostra la domanda di un mistico polacco: "Anche se Gesù fosse nato mille volte a Betlemme, che utilità ne avrei se non fosse nato in me?". L'augurio che rivolgo a tutti è quello che ognuno non si sottometta all'imperatore di turno, ma accolga con una grande fede Gesù Cristo nel suo cuore e lo riconosca presente soprattutto nei piccoli e nei poveri, per essere costruttori di un mondo nuovo nel quale regni la giustizia, la solidarietà e la fraternità.

† Michele Pennisi

Fine del mondo? Noi ci siamo ancora!



Siamo sopravvissuti al 21 dicembre. Se stiamo leggendo questo giornale vuol dire che il mondo c'è ancora e continua la sua consueta alternanza di giorni e notti, mentre gli uomini siamo indaffarati a condurre la nostra vita consueta. La grande paura, indotta dalla profezia Maya, amplificata dal mondo dell'informazione e dalla cultura mediatica in cui siamo immersi, è passata, anche se con qualche scena di panico. Già nel numero del 27 dicembre 2009 il nostro giornale riportava una intervista al prof. Introvinne sull'argomento. In essa il prof. affermava: "La cultura e le credenze dei Maya non sono 'la verità' ed è bizzarro che qualcuno oggi le prenda come guida. Per esempio, i Maya credevano che gli dei avessero bisogno di sacrifici umani, un elemento assolutamente centrale nella loro cultura. Credevano anche che migliaia di sacrifici umani avrebbero reso i loro regni invincibili ed eterni. Non è successo: i regni Maya sono stati spazzati via dalla conquista spagnola. Ma i Maya hanno, in effetti, previsto la fine del mondo per il 21 dicembre 2012? "No, diceva Introvinne. Si trat-

ta di una teoria inventata da un teorico del New Age nato in Messico ma cittadino statunitense, José Argüelles, a partire dagli anni 1970 e illustrata particolarmente nel suo volume del 1987 The Mayan Factor (in italiano Il fattore maya. La via al di là della tecnologia, WIP, Bari 1999). Argüelles ha ottenuto un dottorato e ha tenuto corsi in varie università, ma la sua materia è la storia dell'arte, non l'archeologia o la cultura Maya. Inoltre egli ha francamente dichiarato che molte sue teorie derivano da 'visioni' che avrebbe avuto sotto l'influsso dell'LSD. Neppure un solo specialista accademico dei Maya ha mai preso sul serio Argüelles o le sue teorie sul 2012 e 'ciarlatano' non è neppure la più severa fra le molte espressioni sgradevoli che la comunità accademica ha usato nei suoi confronti. Introvinne spiegava poi che l'idea della profezia Maya sul 2012 era basata su una pura speculazione commerciale, servita a lanciare alcuni film e soprattutto, da un punto di vista sociologico, sull'enorme impatto della *popular culture* - romanzi, film, televisione - sull'opinione pubblica nella quale è la vita a



imitare l'arte e non viceversa e la fiction è considerata fonte d'informazioni sulla realtà (Il Codice da Vinci insegna). L'ultima puntata, del 2002, della popolarissima serie televisiva X-Files annunciava l'invasione degli alieni per il 21 dicembre 2012. Serie tv e film hanno una grandissima influenza su un pubblico 'postmoderno', dove i confini fra finzione e realtà si sono fatti davvero molto labili. Inoltre l'idea della profezia Maya lanciata da Argüelles era parte integrante del New Age. Oggi il New Age è in crisi, ma ci sono molti che - per le più svariate ragioni - hanno interesse a rilanciarlo. La diffusione della presunta profezia sul 2012 è stata ed è una grande occasione di rilancio del New Age.

Certamente la fine del mondo ci sarà perché ne parlano le Scritture. "Papa Benedetto XVI - concludeva Introvinne - nell'enciclica del 2007 *Spe salvi* lamentava che non se ne parli abbastanza, perché la prospettiva della fine del mondo e del Giudizio Universale, dove i sa-

crifici dei buoni e la malizia dei malvagi emergeranno agli occhi di tutti e saranno definitivamente giudicati, illumina l'intera storia umana. La Chiesa, però, ha sempre condannato il millenarismo, che pretende di detenere un sapere dettagliato, che va oltre la Sacra Scrittura e l'insegnamento del Magistero, sul 'come' della fine del mondo e di poterne determinare anche il 'quando'. La Chiesa annuncia la parola del Vangelo di Matteo (25,13): 'Non sapete né il giorno né l'ora'. E chi afferma di saperli s'inganna, e inganna chi gli presta fede".

Per il momento invece, più che sulla fine del mondo ci concentriamo sui cieli e terra nuovi, inaugurati con il Natale del Signore, e che attendiamo con speranza nella Sua venuta. Egli è già venuto, viene continuamente nella liturgia e nei fratelli, e verrà a concludere la storia per avviarne una nuova nella quale finalmente avrà stabile dimora la giustizia.

Giuseppe Rabita

Avviso ai Lettori

Con questo numero il nostro giornale si concede una pausa per le festività natalizie.

Torneremo domenica 13 gennaio 2013. Agli amici lettori gli auguri di buon Natale e sereno anno nuovo

A Mazzarino la XV Settimana Biblica

"La Lettera agli Ebrei. Gesù Cristo al centro e a fondamento della nostra fede" è il tema della quindicesima Settimana di Studi Biblici, organizzata Centro di Studi Biblici "Bet Hokmá" e dall'Ufficio catechistico diocesano, Settore apostolato Biblico con il patrocinio dell'Associazione Biblica Italiana. La settimana di studi si terrà a Mazzarino presso l'"Alessi Palace Hotel" dal 2 al 5 gennaio 2013 e sarà dedicata allo studio della Lettera agli Ebrei. Le relazioni saranno tenute

dal prof. Rinaldo Fabris, docente di Sacra Scrittura nello Studio Teologico Interdiocesano di Gorizia-Trieste-Udine. Il prof. Angelo Passaro, docente di Egesi biblica nella Facoltà Teologica di Sicilia, Palermo, introdurrà allo studio dell'ebraico biblico. Al termine della settimana, sarà rilasciato un attestato di frequenza. L'ISSR "Mario Sturzo" di Piazza Armerina riconosce 2 credits agli studenti che parteciperanno ai lavori e redigeranno un elaborato sotto la direzione del prof. Passaro.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a don Angelo Passaro a.passaro@fatesi.it - Giusy Zarbo zarbogiusy@libero.it - Anna Cuci kabod@tiscali.it. Programma dettagliato su www.diocesiarmerina.it.

Per i partecipanti il costo è di € 150,00, in camera singola; di € 130,00, in camera doppia o tripla. Il costo comprende la pensione completa, iscrizione e spese di segreteria (dal pomeriggio del 2 al pranzo del 5 gennaio). Per quanti non risiedono in Hotel il costo dell'iscrizione è di € 25,00.

GELA Dopo 40 anni il vecchio depuratore è insufficiente alle accresciute esigenze della città

L'Eni finanzierà il raddoppio del depuratore

Il depuratore consortile di Gela sarà raddoppiato. L'Eni ha dato un colpo di acceleratore al progetto esecutivo che porterà al raddoppio del depuratore gestito dalla Raffineria. Adesso l'ultima parola tocca alla Regione che deve pronunciarsi sull'autorizzazione all'appalto dei lavori di cui si fa carico l'Eni. Il depuratore biologico che oggi è deputato a 'ripulire' le acque reflue è stato costruito all'inizio degli anni settanta: ma oltre 40 anni fa gli abitanti di Gela erano circa quarantamila.

Oggi la popolazione è raddoppiata e a cavallo fra la fine degli anni 80 e l'inizio del 1990 è arrivata a sfiorare i 100 mila abitanti se si considera che i soli lavoratori della Raffineria hanno toccato il tetto massimo delle 9000 unità, senza contare

l'indotto industriale. Le mutate esigenze e la fatiscenza della struttura, incapace di reggere un carico di lavoro enorme rispetto alle reali capacità, ha prodotto le defaillances che si sono registrate la scorsa estate e la precedente con intere stagioni balneari azzerate per gli sversamenti nello specchio d'acqua di Macchitella che hanno fatto scappare turisti e bagnanti ed hanno fatto scattare le indagini della magistratura. A questo punto l'amministrazione comunale in sinergia con l'Eni ha deciso che la realizzazione del raddoppio del depuratore fosse necessaria. L'industria si è fatta carico delle spese della progettazione preliminare per accelerare l'iter burocratico, affidando il progetto ad un professionista del settore. La realizzazione

del raddoppio del depuratore porterà nuovi posti di lavoro. Per realizzare l'impianto saranno necessari diciotto mesi di lavoro per un investimento complessivo di 6 milioni di euro.

Qualche giorno fa il sindaco Angelo Fasulo e l'assessore all'urbanistica Giuseppe D'Aleo hanno incontrato, al palazzo di città i vertici dell'azienda: il presidente della Raffineria di Gela Claudio Zacchigna, l'amministratore Delegato Bernardo Casa e il portavoce del Gruppo Eni Andrea Armario. "Abbiamo deciso di investire per il futuro del territorio ha detto il presidente Claudio Zacchigna e per raggiungere questo obiettivo abbiamo pensato di avviare un percorso unitario di concerto con l'amministrazione comunale. Noi

ci occuperemo di tutta la questione anche a livello economico. Per la città è necessario il raddoppio del depuratore, anche perché dal vecchio progetto sono passati più di quaranta anni".

"Il depuratore avrà una capacità doppia rispetto ai 400 metri cubi l'ora ha detto Bernardo Casa, amministratore delegato della Raffineria. Non sarà utilizzato per le attività industriali, abbiamo deciso di rendere possibile l'avvio dei lavori consegnando un progetto importante che altri non avevano considerato e già inserito nell'accordo di programma siglato nel 2007".

Liliana Blanco

in Breve

Club Service per i poveri di Gela

"Albero della Solidarietà: Clubs Service a sostegno delle Parrocchie e famiglie da loro assistite". Con questo slogan ha avuto luogo l'iniziativa promossa per la prima volta da tutti i Clubs Service della città di Gela: Fidapa, Inner Wheel, Kiwanis, Lions, Lions del Golfo, Rotary, Soroptimist. Con essa i soci dei club hanno inteso porgere il loro sostegno non solo economico ma anche morale, in favore delle famiglie meno abbienti con la collaborazione della Caritas Diocesana, del Comune di Gela, degli Scout e della Chiesa da sempre attenta e sensibile ai temi che riguardano la vita sociale. L'iniziativa si è svolta il 15-16 dicembre scorso presso il piazzale antistante la chiesa Madre, con l'allestimento di un albero di Natale che è stato adornato dalla raccolta di generi alimentari da destinare alle famiglie che vivono in una condizioni di precarietà economica.

La "Storia di Piazza" acquisita al Comune

Lo scorso mercoledì 19 dicembre presso la Sala delle Luci del comune di Piazza Armerina, la prof.ssa Maria Pia Roccella, ha consegnato al Sindaco i tre volumi manoscritti della "Storia di Piazza" di Alceste Roccella, acquisiti al patrimonio librario della comunità.

Mostra di presepi a Barrafranca

Il 16 dicembre scorso presso il chiostro comunale di Barrafranca è stata inaugurata la mostra dei presepi natalizi in concorso che, organizzata dalla Pro Loco, durerà fino al giorno 26/12 quando avrà luogo il verdetto della giuria e la premiazione. Sabato 22 alle 18.30 presso la sala 'Mons. Cravotta', in piazza F.lli Messina, si terrà una conferenza intitolata "I paesani" per l'individuazione di un paniere di prodotti tipici locali. Ai partecipanti alla conferenza saranno offerti dei dolci tipici: pasta siringata e biscotti di natale. Dopo la conferenza sarà distribuita, presso i putieddi, la frascatura, antico piatto riscoperto per l'occasione. La conferenza darà modo di riscoprire piatti e prodotti caduti nel dimenticatoio e che molti addirittura sconoscono.

La Provincia di Caltanissetta aiuterà i Comuni a redigere i piani di Protezione Civile

Il Comitato provinciale di Protezione civile di Caltanissetta si è riunito nei giorni scorsi per fare il punto della situazione in provincia circa l'applicazione della legge 100/2012 e delle difficoltà che incontrano i Comuni nella redazione dei propri piani di protezione civile, adempimento che andava espletato entro il 14 ottobre scorso. Nel corso dell'incontro è stata ricordata la convenzione esistente tra l'Ordine regionale dei geologi e il Dipartimento regionale di Protezione civile per l'utilizzo di geologi volontari per il controllo del territorio dal punto di vista del dissesto idrogeologico in caso di eventi franosi o alluvionali di particolare evidenza. Altro aspetto in esame, quello della necessità di implementare la cultura della protezione civile nella società civile attraverso una serie di azioni nelle scuole e con convegni, corsi o altro.

Particolare attenzione è stata dedicata al rischio alluvionale della zona sud e di Gela in modo particolare, ove all'interno della città, in via Venezia, si verificano situazioni alluvionali molto intense che vengono oggi affrontate con una adeguata preparazione; vi è poi la problematica dei ponti che non riescono a smaltire gli apporti di acqua per le mutate condizioni atmosferiche e di territorio. Alla fine è stato costituito un gruppo di lavoro che si occuperà dei piani comunali attraverso una serie di incontri con i Comuni medesimi da svolgere in Prefettura, composto da dirigenti della Provincia, Genio Civile, Forestale e Vigili del Fuoco.

Nuovi finanziamenti per le Scuole della provincia di Enna

Altri 4 istituti della provincia di Enna hanno ottenuto il finanziamento nell'ambito del secondo stralcio del programma straordinario di interventi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. Uno stanziamento che arriva dopo le numerose verifiche effettuate tempo addietro dai tecnici dell'Ente per constatare la tenuta delle strutture scolastiche in caso di eventi sismici. Questi ultimi finanziamenti superano i 500 mila euro e si aggiorneranno ai circa 8 milioni già assegnati a 11 edifici scolastici dai fondi PON 2007/2013 per migliorare

di Enna (309 mila euro). Per il liceo di Enna i lavori riguarderanno l'ala prima destinata ad accogliere alcune aule dell'ist. Professionale.

Intanto sono stati già appaltati i lavori per gli istituti Itis "Maiorana" di Piazza Armerina, per il Liceo classico e l'Istituto d'Arte di Enna per altri 3 milioni di euro. Con l'introito della vendita dell'Hotel Sicilia infine il piano delle opere pubbliche prevede un investimento di 1 milione e 200 mila euro per il completamento della attuale sede del liceo classico di Leonforte".

GELA La ditta Ascot produce ed esporta gruppi elettrogeni in tutto il mondo

Un'azienda in controtendenza

"Siamo un'unica grande famiglia" usa spesso dire Luigi Greca, fondatore e presidente di Ascot. E non si tratta di retorica: la famiglia Greca è il brain trust, il team gestionale, la risorsa più importante dell'azienda che si occupa di progettazione e commercializzazione di soluzioni energetiche e che ha sede a Gela. Ma attorno a loro, "motore" dell'azienda, tantissimi dipendenti che con dedizione e passione lavorano per la mission comune: portare energia nel mondo.

Non servono miracoli, a volte: serve spirito imprenditoriale, coraggio e impegno. Tutte cose che non mancano al team di Ascot e che fanno di quest'azienda una perla rara all'interno del panorama italiano. L'azienda che ha conquistato il mondo, infatti, fabbrica i suoi sofisticati prodotti a Gela, dove un centinaio di uomini e donne si sono guadagnati la fama di migliori del mondo nel settore delle Telecomunicazioni per l'alimentazione dei siti remoti.

Di che si tratta è presto spiegato. Per permettere ai telefoni di funzionare ci vogliono le antenne, che hanno bisogno di essere alimentate con l'energia elettrica. Tutto questo è abba-



stanza semplice da ottenere nelle nostre città, popolate e ben servite da impianti elettrici, ma è tremendamente difficile nelle località impervie e desertiche oppure nelle circostanze più difficili. Più complicato è il lavoro da fare, più preciso e sofisticato il prodotto richiesto, migliore è la performance dell'Ascot. In Sudan l'Ascot ha piazzato seimila gruppi elettrogeni, in Arabia Saudita 4000, in Kenya 10.000, in Ghana, Filippine, Indonesia altre migliaia. Questa rete di gruppi elettrogeni, che consumano meno energia di ogni altro sistema e durano più a lungo, sono telecomandati da Gela.

La scelta di rivolgere il proprio sguardo sul mercato estero si è rivelata la migliore intuizione.

In tempi in cui si stenta a trovare lavoro e nei quali i giovani vedono continuamente sfumare le proprie prospettive, la Ascot

dà lavoro a circa 100 famiglie e investe sui giovani, offrendo possibilità di crescita personale e professionale a quanti dimostrano competenze, tenacia e spirito.

In occasione del Santo Natale, come ogni anno, mons. Michele Pennisi ha visitato l'azienda per porgere i suoi auguri e impartire la sua benedizione su tutti i dipendenti e le loro famiglie.

Questa è stata anche l'occasione per consegnare in dono alla Diocesi di Piazza Armerina un gruppo elettrogeno, come segno di stima e attenzione nei confronti della Diocesi e del territorio. Ciò permetterà alla redazione di Settegiorni di lavorare più serenamente, considerando che mercoledì scorso, al momento di procedere alla impaginazione del numero del 16 dicembre nella zona della Curia è mancata la corrente dalle ore 9 alle ore 14.

Festa del Donatore Adas a Butera

Era il 2004 da quando l'Adas, l'associazione donatori autonoma sangue ha iniziato la sua attività di volontariato anche a Butera. L'associazione è cresciuta, è maturata e tanti traguardi sono stati raggiunti, il numero dei donatori è aumentato e tanta gente ha potuto risolvere i propri problemi di salute, legati al sangue. Si è arrivati infatti a raccogliere un numero di oltre 400 sacche di sangue nel 2012 nella sola Butera. Di pari passo però si sono duplicate le esigenze del territorio e così anche l'impegno profuso in tanti anni di lavoro dell'associazione, che si è spesa sempre allo scopo di divulgare la cultura della donazione in tutte le categorie della società, puntando molto sui giovani. Tanti i sacrifici, che però non sono pesati a tutti quelli che da sempre gravitano intorno all'Adas donatori, volontari, medici, dirigenti perché compiuti per una giusta causa, il bene comune. Il 15 dicembre si è svolta a Butera l'8 edizione della giornata del donatore in un clima di festa, che è diventata ormai una consuetudine a cui i donatori e le loro famiglie non possono rinunciare.

La manifestazione si è svolta presso il Cine-Teatro dei Normanni. Il programma dopo i saluti dei dirigenti dell'ADAS, del sindaco Luigi Casisi, un'analisi attenta della situazione della donazione nel comprensorio particolarmente nella città di Butera, è consistita nella

consegna di attestati, medaglie e targhe ai donatori.

Essendo un donatore di sangue il mio pensiero è questo: "donare sangue è un gesto compiuto nel silenzio, lontano dal clamore della visibilità, che invece racchiude un significato profondo di attenzione ai sofferenti e di impegno concreto per il bene comune; aiutare il prossimo è sempre stato una delle mie prerogative: il rispetto per la vita per sentirsi utili sono valori che mi sono stati trasmessi da mio papà. Consiglio a tutti di donare sangue, è facile, serve a stare sotto continuo controllo, serve a dare la vita a chi ne ha bisogno; recatevi al centro fisso dell'Adas e chiedete informazioni, sarete accolti da persone stupende, c'è cordialità, c'è attenzione, c'è massimo rispetto per chiunque si presenta a donare".

Si ringraziano in particolare tutti i donatori di sangue, protagonisti del successo di aiuto verso chi soffre, ed i collaboratori nelle persone del Sig. Nello La Placa, del Sig. Peppe Sciandrù, del dott. Rocco Carfi e della signora Concetta Paci che con spirito di volontariato e umano si fanno carico per la riuscita delle donazioni durante tutto l'anno consentendo a chiunque di potersi sentire, donando sangue, un elemento prezioso con alti valori umanitari.

Gaetano Giarratana

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CRONACA E questa la pista seguita per l'omicidio di Martines

Appalti, a Gela si uccide ancora

Un altro omicidio ha insanguinato le strade di Gela. Un omicidio compiuto per una manciata di denaro. Ma a distanza di qualche giorno, spunta un risvolto 'eccellente'. Nell'arco di quattro giorni il puzzle composto dalla polizia ha tirato in ballo un appalto affidato dal Comune ad una ditta che conta fra i soci la famiglia della vittima. Indagini a tutto campo sono state avviate dalla polizia per fare luce sull'omicidio di Francesco Martines. Scavando nella vita e nel profilo personale e lavorativo dell'uomo si è arrivati ad indagare anche sull'appalto che si è aggiudicato la ditta presso cui la vittima lavorava, ovvero l'impresa 'Tecnkos srl'.

Nella fedina penale di Martines figurano precedenti penali per traffico di sostanze stupefacenti, reato per il quale era stato arrestato nel 2000 nell'ambito dell'inchiesta antimafia Snake. L'impresa Tecnkos srl è al centro dell'attenzione degli inquirenti: si è aggiudicata la gara d'appalto per la realizzazione di oltre seicento loculi nel cimitero Farello per un importo di circa settecentomila euro. Tra i soci dell'impresa figura Orsola Verderame, moglie di Martines. Dalle risultanze investigative viene valutata la pista di una partecipazione attiva di Martines

nella gestione della società. E qui entra in gioco il Comune visto che il bando di gara è stato emesso dall'ente locale e si mette in dubbio il protocollo di legalità per l'accesso al lavoro di cui l'istituzione comunale è committente. Il certificato antimafia dovrebbe certificare l'assoluta estraneità della ditta appaltatrice e dei suoi soci ad ambienti sospetti. E invece da quanto appurato dalla polizia la moglie di Martines e lui stesso hanno un ruolo preciso nella società e i fatti che sono seguito non hanno nulla di edificante. Tanto più in quanto Martines ed il suo carnefice litigavano per la spartizione del provento di un mezzo edile rubato. Appalto regolare o no? Questo è quanto al vaglio degli organi inquirenti in questi giorni.

Immediata la reazione dell'amministrazione comunale: "Dai documenti sottoposti al vaglio dell'Amministrazione al momento non sussiste alcun motivo per il quale si debba procedere a rivedere i termini del contratto stipulato con la Ditta TecnKos". Questa la posizione dell'Amministrazione comunale, al termine della riunione tenuta nell'ufficio del sindaco Angelo Fasulo con l'assessore ai Lavori Pubblici Carmelo Casano e il dirigente del settore, Giovanni Costa

sulla vicenda.

Tutto è nato dunque per il furto di un mezzo all'interno del cantiere del cimitero di competenza comunale. "La Certificazione Antimafia della ditta risulta regolare ha dichiarato l'assessore Casano - e non è stata rilevata alcuna violazione al Protocollo di legalità in merito ad un'eventuale omessa denuncia del furto subito. Dai dati forniti dalla Ditta la richiesta di intervento della Polizia in cantiere è partita nella mattinata del 7 dicembre. La Polizia è arrivata sul posto alle 9.45 e la denuncia è stata formalizzata in Commissariato alle 11.10 dello stesso giorno".

"Questa Amministrazione è sempre stata inflessibile per quel che riguarda le atipicità delle certificazioni antimafia ha aggiunto il sindaco Angelo Fasulo - arrivando ad escludere determinate ditte al minimo sospetto di irregolarità. Al momento la situazione della Tecnkos non desta perplessità anche se, naturalmente, ci riserviamo di agire diversamente qualora gli organi inquirenti portassero alla luce nuovi elementi che modifichino il quadro attuale".

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARBO

Nulla di personale, ma attenti ai social network

Frequento molto poco i social network, all'inizio ero affascinato dalla possibilità di potere condividere foto e informazioni con amici e conoscenti e invece l'interesse, mese dopo mese, è andato scemando anzi, assisto a delle situazioni così assurde, che mi viene davvero difficile potere immaginare dove possa finire la ragione e iniziare la follia. Non capirò mai perché certi genitori continuano imperterriti a inserire foto di bambini e adolescenti su facebook; qualcuno potrebbe tranquillamente rispondere che male c'è? Nessuno sa se quelle foto le vedono soltanto familiari e amici più stretti; spesso però quelle foto vengono viste da estranei e ciò che è peggio è che vengono manipolate. Non capirò mai perché molte persone che lavorano come dipendenti in enti pubblici e privati riempiono le loro bacheche con insulti ai loro capi o ai loro colleghi; possibile che non comprendono il male che si fanno? Chiunque può stamparle e portarle da un giudice. Non capirò mai perché un giovane in cerca di lavoro inserisce le più grandi banalità e idiozie sulla sua vita privata. Qualsiasi manager deputato ai colloqui di lavoro, è costretto a saperne di più sul candidato e prendere informazioni sulla sua vita; succede dunque che ci si imbatte inevitabilmente a delle "code" o strascichi di frasi sgradevoli rimaste incagliate nella rete. Probabilmente il giovane si è giocato la possibilità di avere il lavoro perché ha fatto l'idiota su internet. Mi preoccupa molto questo crescente fenomeno degli spogliarelli via web cam. Per molti adolescenti è un gioco, magari per guadagnarsi una ricarica telefonica gratis o avere qualche euro in tasca senza doverlo chiedere ai genitori. Molti non sanno che ci sono criminali, uomini e donne, che trascorrono intere giornate ad adescare. La modalità è quasi sempre la stessa, ecco una storia, la riporta La Repubblica di Bari: "l'adolescente viene contattato su Facebook da una donna. Una ragazza che attira la sua attenzione, con complimenti, frasi allusive. Praticamente i due instaurano una sia pure breve relazione virtuale o almeno è quello che crede il giovane. Dalle parole si passa ai fatti. La donna chiede all'adolescente di collegarsi con la web-cam. Una telecamera la riprende mentre si spoglia. Lo stesso fa il suo interlocutore. Ed è così che il rapporto virtuale si trasforma in una vera e propria storia di ricatti ed estorsioni. La signora comincia a minacciare la vittima. Dice di aver registrato le immagini e aggiunge, qualora non ci sarà il pagamento di una ingente somma di denaro, di essere pronta a farle girare su internet, inserendole su uno dei siti più cliccati di video e immagini. Il ragazzo si spaventa. È terrorizzato dall'idea. Le minacce della sua interlocutrice si fanno sempre più pressanti. La possibilità che la scena di lui nudo finisca su internet diventa sempre più concreta, almeno stando alle parole della donna. L'adolescente alla fine crolla". Quanti ragazzi, che in questo momento stanno leggendo questo articolo, sono stati vittime di un contatto via chat da pseudonimi o da identità sconosciute, o magari si riconoscono in questa storia? Il caso è al centro di una indagine della procura di Bari, ma le denunce sono al vaglio anche di altri magistrati italiani. Genitori, vigilate di più!

info@scinarbo.it

Indignazione per la morte della donna scippata

Le trenta associazioni che aderiscono al Coordinamento del Volontariato di Gela hanno emesso un comunicato con il quale si stringono al dolore dei familiari della signora Teresa Pagano, deceduta a causa dei traumi a seguito di uno scippo avvenuto qualche giorno fa, ma nello stesso tempo lanciano un monito alle istituzioni e a tutta la comunità affermando che "Tutti dobbiamo sentirci responsabili di ciò che accade nella nostra città, ma ciascuno, per il ruolo che ricopre, se non si adopera al meglio, non è solo responsabile ma complice di strade che portano all'imbarbarimento di una comunità. Come cittadini e volontari, siamo a fianco di tutte le Forze dell'Ordine che con spirito di servizio e abnegazione garantiscono la sicurezza nella città di Gela. Ma la battaglia contro la delinquenza minorile non è una battaglia tra guardie e ladri, di mezzo c'è una comunità che deve assumersi la responsabilità di governare questo territorio attraverso azioni educative mirate. Ci appelliamo al senso civico di questa città invitando chiunque abbia visto o riconosciuto i responsabili di informare le autorità preposte.

Ma denunciare anche la precarietà delle azioni educative di questo territorio e l'inadeguatezza delle risorse umane ed economiche messe a disposizione per i servizi educativi. La crisi non sia un alibi all'assenza di una strategia educativa. Ogni quartiere dovrebbe avere una comunità educativa con educatori di strada capaci di arrivare ai bambini più difficili che potenzialmente sono dei futuri delinquenti. Non esistono ragazzi cattivi o delinquenti per nascita, ma bambini e ragazzi che non hanno incontrato persone capaci di proporre loro valori di giustizia e vita. Non è con iniziative mediatiche o di promozione che cambia la vita di un ragazzo ma con adulti

capaci di educarli e l'educazione è un processo serio e lungo che richiede percorsi di rete. Occorre aiutare le famiglie e le scuole nel loro compito educativo. Come cittadini e volontari, proviamo a contribuire con il nostro piccolo impegno a costruire una città più civile ma pensiamo che la questione delinquenziale vada affrontata con un piano almeno triennale con una cabina di regia condivisa e con maggiore competenza.

Ci sono due strade da percorrere e da conoscere senza le quali ci restano solo i comunicati stampa e iniziative effimere: la povertà minorile e le sue conseguenze sul benessere dei minori, e la debolezza della comunità educante, a partire dal ruolo centrale della famiglia e della scuola, delle istituzioni formali, delle parrocchie e delle associazioni, che concorrono, oppure no, a formare i bambini. Non vogliamo polemizzare o accusare nessuno ma vogliamo aprire un dibattito serio perché può capitare, che la crisi, faccia dimenticare a chi amministra come la povertà materiale e di opportunità educative produce sull'infanzia effetti permanenti e non più recuperabili; una politica che continua a considerare le politiche sociali solo per i deboli e non, come sarebbe giusto e corretto, come azioni e interventi rivolti al benessere della comunità nel suo insieme, non fa bene il proprio lavoro. La nostra città ha bisogno di un maggior controllo del territorio e di una comunità educante che chi amministra deve provare a costruire. Noi siamo pronti a dare il nostro contributo. Siamo di fronte ad una grave emergenza delinquenziale che deve essere affrontata subito e con determinazione".

Piazza, i ciechi potranno vedere la Natività di Stomer

Un percorso sensoriale per i non vedenti, la scoperta dell'arte attraverso il metodo Braille, un vero e proprio viaggio tattile verso la luce. Un'esperienza ormai diffusa nel mondo che arriva a Piazza Armerina in occasione dell'esposizione temporanea della tela "L'Adorazione dei pastori" di Matthias Stomer, prestata eccezionalmente dal Comune di Monreale per il periodo natalizio. Opera che anche i ciechi potranno "vedere" sfiorando tre pannelli, a rilievo, appositamente realizzati dagli esperti della Stamperia regionale Braille onlus. Un'iniziativa del Parco archeologico della Villa del Casale di Piazza Armerina, in continuità con la scelta di dotare l'antica residenza romana di una segnaletica "leggibile" anche per i non vedenti.

Il quadro, la sua riproduzione in rilievo e il percorso didattico, leggibile in Braille, saranno in mostra a Palazzo Trigona, a Piazza Armerina dal 21 dicembre al 6 gennaio e saranno visibili tutti i giorni dalle 10 alle 18 con ingresso libero (chiusura il 25 dicembre e l'1 gennaio). La mostra "Percorsi di luce" è curata da Giada Cantamessa con la collaborazione di Mara Pecci, grafica

di Manuele R. Pennisi. L'opera dello Stomer sarà presentata dalla studiosa Angheli Zalapi

L'Adorazione dei pastori si deve al pittore olandese Matthias Stomer, artista seicentesco che si ispirava allo stile di Caravaggio, e che lavorò a lungo in Sicilia e in particolare a Palermo, Messina, Monreale e Caccamo, dove si legò ad importanti famiglie aristocratiche locali, i conti di Mazzarino, i principi di Villafranca e gli Afflitto di Belmonte. Fu dipinta su incarico dell'arcivescovo Torresiglia per la Chiesa dei Cappuccini di Monreale intorno al 1642.

La Stamperia Regionale Braille, partner dell'iniziativa con il Parco archeologico della Villa Romana del Casale di Piazza Armerina, è oggi una Onlus sostenuta, principalmente, dalla Regione Siciliana. Vi lavorano trenta persone con un indotto di altre trecento. Nel Museo Tattile di Catania, istituito

dalla Stamperia, sono esposti tra l'altro i plastici dei Templi di Agrigento, del vulcano Etna, del Castello Ursino, della chiesa catanese di San Giuliano, una galleria di monumenti siciliani che si arricchisce di anno in anno. I visitatori del museo "ammirano" il monumento attraverso il tatto, e per questo è essenziale un'assoluta fedeltà che passa non soltanto da una minuziosa ricostruzione delle forme, ma anche dalla scelta dei materiali, che devono offrire una sensazione simile a quella reale.



IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.sicily-holiday.com/sicilia-tradizione-natalizia/visitare-i-piu-bei-presepi-viventi-siciliani

Questo sito, realizzato dalla guida turistica Sicily Holiday, è da guida ai presepi "viventi" più belli e interessanti della Sicilia. La preparazione del presepe avviene in alcuni paesi prima dell'avvento con l'allestimento di scenografie e costumi. Il presepe vivente richiama tanti turisti con valorizzazione dei luoghi come cascinali, vecchi edifici, monumenti storici, grotte, parchi e interi quartieri. Inoltre il presepe vivente è un'occasione per la scoperta di antichi mestieri e delle tradizioni locali. Spesso ad animare il presepe vivente sono intere famiglie con il coinvolgimento di un intero paese; in alcuni presepi il bambino Gesù è rappresentato da un vero bambinello e con accanto un vero bue e un asinello. Spesso i concittadini si impegnano in turni per garantire la magica storia del Natale. Il sito segnala e descrive alcuni presepi particolarmente quello di Agira, Ispica (Rg), Custonaci (Tp), Palazzolo Acreide (Sr). In realtà, in Sicilia, sono ancora tanti i paesi nei quali è realizzato il presepe vivente con suggestivi scenari e una buona organizzazione come ad esempio, quelli di cui siamo a conoscenza, a Sutura (Cl) (vedi sito www.godsutera.it), a Caltagirone (Ct), a Montalbano Elicona (Me), a Cammarata (Ag).

a cura di www.movimentomariano.org

BARRAFRANCA Messa celebrata dal Vescovo con i volontari

Grazie per la Colletta

Sabato 15 dicembre, nella chiesa dell'Itria a Barrafranca il vescovo mons. Michele Pennisi, ha celebrato una Messa di “ringraziamento” per la sedicesima “Colletta Alimentare” svoltasi lo scorso 24 novembre in più di 9.000 supermercati italiani. Alla celebrazione erano presenti il presidente regionale della Fondazione “Banco Alimentare onluss” dr. Massimo Palumbo e diversi organizzatori e volontari. Il presidente Palumbo nel salutare il Vescovo ha presentato i dati siciliani. “Si è trattato di uno spettacolo di gratuità - ha detto il presidente - che ha cambiato coloro che vi hanno partecipato”. In tutta Italia, grazie all'aiuto di più di 130.000 volontari, sono state raccolte 9.622 tonnellate di prodotti alimentari, confermando sostanzialmente, nonostante la crisi, il dato dell'edizione 2011 (9.600 tonnellate). Nella Diocesi di Piazza Armerina sono state raccolte oltre 20 tonnellate di alimenti. In Sicilia sono 540 le tonnellate di prodotti alimentari che, già in questi giorni, vengono distribuite attraverso la rete di 1.035 realtà caritative convenzionate, che raggiungono circa 300.000 persone indigenti nella nostra Regione. “Siamo realmente commossi - ha detto ancora Palumbo - dalle tante

testimonianze e dei tanti incontri accaduti durante e dopo la colletta”. Un ringraziamento particolare il presidente lo ha avuto per i carcerati e i rappresentanti dell'Esercito uniti nello stesso gesto di carità. Palumbo ha ricordato che “il lavoro della colletta non è finito, continua. Perché il lavoro della colletta non è organizzare, inscatolare o fare conti, ma è cercare di riconoscere Cristo nei modi che Lui ha scelto per incontrarci”.

Anche il vescovo mons. Pennisi nella sua omelia ha parlato della colletta come “un'occasione importante per riscoprire che la vita ci è stata donata. Per questo motivo, quando riusciamo anche noi a dare qualcosa gratuitamente - che sia il cibo donato o le ore passate a fare il volontario - ci sentiamo più noi stessi, riscopriamo la grandezza del nostro cuore che è fatto davvero per l'Infinito”. In riferimento poi al cibo raccolto il vescovo ha anche evidenziato che “siamo ben coscienti che anche tutto il cibo che raccogliamo non potrà mai saziare il desiderio infinito che solo Dio può saziare”. Il Vescovo meditando poi sulla Liturgia della Parola della terza domenica d'Avvento e commentando la pagina del Vangelo ha parlato dell'accoglienza del Vangelo come “la radice sicura della co-

munione ecclesiale e della gioia che rende felice la vita”. Una gioia che “è un annuncio di salvezza che esige un cambiamento ed invita tutti a porsi la domanda radicale ed impegnativa che risuona nel vangelo di oggi: Che dobbiamo fare?”. La risposta ha detto il Vescovo “è la carità che dispone i cuori ad accogliere il Signore che viene sotto le sembianza dei poveri e dei deboli, e riguarda tutti senza distinzione qualunque sia la professione esercitata ed interessa la vita quotidiana delle persone normali, che sono invitate a cambiare vita”.

Per il Vescovo questa è una “proposta affascinante per tutte le categorie di persone, anche per quelle giudicate poco affidabili dal punto di vista sociale e morale e più sospette da parte dei benpensanti e dei farisei di ogni tempo”. Per questo mons. Pennisi ha ricordato che tutti sono invitati a “concretizzare la loro conversione nella condivisione dei propri beni - attraverso - la conversione al vangelo che fa nascere atteggiamenti nuovi fondati non sul possesso e sulla violenza, ma sulla solidarietà e sulla mitezza e sulla pratica delle beatitudini evangeliche”.

Carmelo Cosenza

Pietraperzia e Aidone a Borghi d'Italia

Dopo la puntata dedicata a Piazza Armerina da Tv 2000, nel programma “Borghi d'Italia”, andata in onda sabato 22 dicembre e in replica il 23, l'emittente dei cattolici italiani dedica altre due puntate dello stesso programma ad altri due comuni della Diocesi piazze- se. Sabato 5 gennaio alle 16:25 e in replica domenica 6 gennaio alle 13:30 sarà la volta di Pietraperzia. Il programma è un viaggio settimanale di 27 minuti, nella storia, nell'arte e nelle tradizioni del Bel Paese. Nella puntata protagonisti sono il paese, le parole vive della gente, il dialetto, le chiesa, il comune. Un'attenzione alle tradizioni e alle feste religiose “Lu Signuri di li fasci” e la Patrona Maria Ss. della Cava e poi un viaggio nei sapori e nella natura del comune dell'Ennese. Il terzo comune della diocesi ad essere ospite del programma sarà Aidone sabato 26 gennaio alle ore 16.25 e domenica 27 ore

13.30. Il piccolo comune, con il suo sito archeologico e il museo, le sue tradizioni e le feste: la giunta di Pasqua e la festa di San Filippo e poi il tipico dialetto e le ricette locali sarà al centro del “viaggio” condotto da condotto da Mario Placidini.

Non è la prima volta che l'emittente si occupa della Diocesi di Piazza Armerina. Recentemente, lo scorso 15 dicembre il programma “Preti a Sud”, curato da Sergio Canelles, si è occupato della città di Gela e di uno dei quartieri più “difficili”, lo Scavone, dove ha incontrato don Luigi Petralia.

La puntata di “Preti a Sud” dedicata a Gela può essere rivista all'indirizzo internet www2.tv2000.it/home_page/area_stampa/00001694_Preti_a_Sud_racconta_Gela_e_l_opera_di_don_Luigi_Petralia.html

C. C.

Natale al Casalotto

L'inizio della novena in preparazione del Natale ha rappresentato per il gruppo giovanile della parrocchia San Filippo del quartiere Casalotto di Piazza Armerina un particolare momento di aggregazione. I giovani guidati dal parroco don Antonino Rivoli hanno realizzato nel salone parrocchiale un grande presepe, richiamo per i bambini e degli anziani quartieranti. L'allestimento del presepe è stato curato da Salvatore Bruno e Luigi Minolfi. “Forza venite gente... Natale in allegria” è questo il titolo del programma ideato dai giovani del quartiere per coinvolgere tutti gli abitanti. Il programma prevede una serie di appuntamenti fino al giorno dell'Epifania. Il presepe si potrà visitare tutti i giorni dalle 16 alle 18. Le nenie natalizie tradizionali saranno eseguite tutti i pomeriggi dal corpo bandistico “Città dei mosaici”.

IL LIBRO

La Sapienza del sorriso

Il martirio di don Giuseppe Puglisi

di VINCENTO BERTOLONE, pp. 151 € 13,00

Edizioni Paoline, Milano 2012

L'

autore è il postulatore della causa di beatificazione di don Pino Puglisi. In questo testo dimostra, attraverso la vita, gli insegnamenti, l'agire di don Puglisi, come egli sia stato ucciso “in odio alla fede” perché proprio il suo essere sacerdote e pastore fino in fondo. È la sua fede - vissuta nel concreto nel quartiere di Brancaccio - che ha “disturbato” i mafiosi. «Don Puglisi venne ucciso a motivo del suo costante impegno evangelico e sociale nel quartiere Brancaccio di Palermo, controllato dalla criminalità». Dopo un primo capitolo sul valore del martirio, l'autore narra l'ultimo giorno di vita di don Pino, ne presenta un profilo biografico, evidenzia i tentativi di depistaggio sulla sua morte, quindi analizza i perché della sua condanna a morte da parte della mafia e insieme evidenzia la sua consapevolezza e accettazione libera e responsabile della probabile morte violenta. Viene quindi fatto emergere lo stile del ministero sacerdotale di don Pino Puglisi e il messaggio che ci ha lasciato: un invito a guardare oltre.

VINCENTO BERTOLONE

LA SAPIENZA DEL SORRISO

Il martirio di don Giuseppe Puglisi

Presentazione di PIERO ROMEO ARCIEREBUS DI PALERMO

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina

Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo

via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina

Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 19 dicembre 2012 alle ore 16.30

Periodico associato

Stampa

Lussografica

Tipografia Edizioni

via Alaimo 36/46

Caltanissetta

tel. 0934.25965

Lettera dal Perù

Carissimi,

Vi scrivo dalla Terra di Missione del Perù, dove noi Clarisse Francescane Missionarie del Ss. Sacramento (operanti anche ad Enna n.d.r.) siamo presenti da 13 anni.

Le cose vanno abbastanza bene, anche se le sfide in mezzo alla povertà e alle ingiustizie sociali qui sono veramente molte; è davvero una pena pensare alla sofferenza di questa gente quando in altri posti del mondo le cose sovrabbondano ed ancora non siamo soddisfatti del servizio che abbiamo. Qui invece, il campo della salute, dell'educazione, del trasporto, sono punti davvero critici per la popolazione. Non c'è una buona assistenza medica: tutto costa molto ed i poveri che si ammalano non si possono permettere una visita medica specialistica, come nel caso di tumori o di altre malattie gravi, così si lasciano morire; è il caso anche degli anziani, dei bambini piccoli, e specialmente neonati, quando nascono con qualche problema. Non pensiamo che sia come in Italia che hanno delle visite mediche obbligatorie continuamente! Si scopre che non stanno bene e cominciano a rivolgersi ai centri di salute statali (perché quelli specializzati costano un occhio della testa) dove non ci sono medici ma solo infermieri che fanno quello che possono...; tutte le medicine sono carissime! È davvero un'ingiustizia verso di loro!

Anche l'alfabetizzazione fa spendere molto alle famiglie che iscrivono i figli nelle scuole, e molti, soprattutto nei paesi di provincia e della campagna, preferiscono non mandarli a studiare! Perciò nasce il movimento d'educazione di qualità per i più poveri: “Fe y Alegría” (Fede ed Allegria) dove collaboriamo anche noi suore missionarie. È stato fondato dai padri Gesuiti spagnoli e costruisce centri educativi scolastici nei posti più poveri (come quello dove ci troviamo noi, nella periferia di Lima) ed offre un'educazione buona senza nulla far pagare alle famiglie.

Attualmente nella nostra scuola accogliamo nella mensa circa 250 tra bambini ed adolescenti che non hanno chi cucini per loro in casa, visto che le loro mamme escono all'alba per cercare un lavoro e vendere nel mercato frutta o verdura, tutto il giorno! Con questo servizio sociale arriviamo alle tante famiglie dei nostri alunni (oggi circa 1400), e quando possiamo, grazie alla generosità di persone buone, li aiutiamo nelle loro prime necessità, come l'assistenza medica, il cibo e, secondo le possibilità, costruendo un tetto dove ripararsi.

Sr. Lavinia Missiaglia
Huaycán (Perù) 2012

Avvocati Rotali

Sul sito del Vaticano è stato pubblicato l'elenco degli otto nuovi avvocati rotali e tra questi figura il giovane catanese Fabio Adernò, 29 anni, figlio di Giuseppe già preside del Liceo “Parini” di Catania il quale, dopo gli studi liceali presso il Liceo Don Bosco dei Salesiani di Cibali, ha iniziato gli studi di giurisprudenza all'Università di Catania e alla Lumsa di Palermo, quindi ha conseguito la Licenza ed il Dottorato in Diritto canonico presso l'Università pontificia della Santa Croce a Roma. Tra i neo avvocati rotali figurano Stefano D'Ambrosio, Alessandro Fanella, Silvio Fraticcioli ed anche tre donne: Manuela De Sensi, Stefania D'Agostino e Silvia Pracucci. Il superamento degli esami rotali conclude la fase accademica e si aprono nuovi orizzonti per il lavoro.

Raccolta viveri

Anche quest'anno la Confraternita Ss. Crocifisso di Piazza Armerina ha voluto riproporre lo scorso 15 dicembre la raccolta alimentare in 4 supermercati della Città. La Confraternita ha proposto questa raccolta “considerata la situazione attuale, ovvero il punto di indifferenza cui siamo giunti tutti quanti, possiamo riconoscere che il volontariato rappresenta l'ancora di salvezza in questo mondo”, si dice in una nota. Proprio sul punto “solidarietà”, la Confraternita Ss. Crocifisso vuol far riflettere sul grande significato della stessa parola “Solidarietà” che vuol dire “partecipare ai problemi di chi fa parte della nostra comunità e, in senso più ampio, significa sentire un legame affettivo altruistico che ci unisce ai nostri simili, sacrificando anima e corpo per aiutare il prossimo”.

Concerto chopiniano

Un repertorio interamente chopiniano è stato scelto dal giovane pianista gelese Nicolò De Maria che domenica 16 dicembre ha tenuto un recital nella parrocchia Sant'Antonio di Gela. Il concerto è stato voluto dal parroco Michele Mattina che ha espresso sentimenti di gratitudine per il giovane pianista. Nicolò De Maria ha studiato pianoforte presso il Liceo Musicale “Navarra” di Gela con il pianista e clavicembalista Gianfranco Pappalardo Fiumara. Ha superato con ottimi voti l'esame di compimento inferiore di pianoforte presso il conservatorio di musica “Vincenzo Bellini” di Palermo. Si è esibito e ha tenuto numerosi recital pianistici anche all'estero a Vienna e a Poznan con diverse associazioni e accademie musicali. Adesso frequenta l'ultimo anno del corso di laurea triennale in Pianoforte presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali “Vincenzo Bellini” di Caltanissetta seguito dal M° Giuseppe Fagone.

Presepe vivente

“In scena” il 23 dicembre dalle 18 alle 20.30 e in replica il 30 dicembre e il 6 gennaio dalle 17 alle 19, il presepe vivente dei “Giovani Orizzonti”. Presso il cortile dell'istituto delle suore della Neve a Piazza Armerina, i giovani del gruppo, presentano la nascita di Gesù. Le serate si concluderanno con il sorteggio di premi offerti da alcuni sponsor locali.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

NISCEMI Nella città del carciofo si è conclusa la maratona di StartUp

12 idee per fare impresa

Tre giorni densi di attività e progetti quelli dello StartUP che si è svolto a Niscemi dal 14 al 16 dicembre presso il centro socio culturale "Totò Liardo". I lavori sono stati aperti dai responsabili del progetto "Autonomamente" il direttore Luciana Carfi, il coordinatore dell'animazione territoriale Enzo Madonia e il facilitatore Giuseppe Sirchia. Diciamo addio al "non si può fare" è l'incentivo dell'assessore alla Solidarietà, Famiglia e Cultura del Comune Valentini Spinello, che ha salutato gli start-upper. Presentate molte idee imprenditoriali. Dall'e-commerce al recruiting online sino al mondo della ristorazione per celiaci, passando per società di multiservizi e turismo diffuso con case albergo, sono solo alcuni dei sogni nel cassetto dei 50 giovani niscemesi presenti in auditorium. Non mancano idee per la valorizzazione dei prodotti tipici locali o per il riciclo del materiale di scarto degli oleifici: un gruppo di giovani vuole produrre birra artigianale, mentre altri vogliono migliorare l'informazione locale con un canale radio e un giornalino; spazio anche per il sociale con un'impresa di trasporto pubblico per perso-

ne disabili con percorsi urbani ed extraurbani. Durante i tre giorni, gli aspiranti imprenditori muniti di pc e tablet hanno redatto la bozza di business plan, dando così forma alla loro idea. Ad aiutarli Tonino Collura, esperto in progettazione, che ha spiegato nel pomeriggio, quali sono i percorsi da intraprendere per la realizzazione dell'impresa e per trovare possibili canali di sbocco finanziario.

Alla fine della tre giorni sono state selezionate dodici che saranno inserite per 20 mesi in un incubatore d'impresa a avranno la possibilità di accedere a percorsi di microcredito o partecipare a bandi europei. Giovannissimi, appena diciottenni, Danilo Napolitano, Rosario D'Izzia e Salvatore Minardi hanno presentato "A tu per tu" una piattaforma multimediale per fornire informazione locale creata da e per i cittadini di Niscemi, che potranno scrivere e inserire materiale all'interno del portale diventando reporter. Il nutrizionista Alfonso Parisi e l'esperta in economia aziendale Chiara Di Puma hanno presentato "Mangiare bene per vivere meglio", un servizio che offre una terapia nutrizionale

per pazienti con insufficienza renale cronica, un servizio utile sia agli enti pubblici che ai privati. I fratelli Rocco, Loredana e Francesco Giarrizzo hanno ideato "Il veliero dei celiaci" un negozietto ambulante che rivende prodotti per gli intolleranti al glutine come panini, alimenti per la prima colazione, e prodotti preconfezionati. I fratelli Raimondi, invece, già impegnati in un'impresa agricola che produce pomodori, vogliono differenziarsi realizzando e confezionando prodotti tipici locali sotto il marchio di pomodoro. L'idea di Evelina Pepi e Daniele Caruso è una ludoteca dal nome "Baby planet", un luogo che offre anche servizi di intrattenimento sia per i bambini, sia per le mamme.

Giacomo Bartolucci, già impegnato con un'associazione che si occupa di consulenza universitaria, vuole specializzarsi anche in altri ambiti della didattica, aprendo un CAS "Centro assistenza scolastica" per tutte le età e i titoli di studio, dalle scuole primarie e secondarie per finire all'università. Il mondo del web e del turismo sono stati attenzionati da Francesco Pardo e Roberta Alfeo, il primo ha pensato ad

un portale di recruiting online settorializzato nel mondo del turismo, la seconda ha ideato Post "Portal of Sicilian Tourism", un portale per l'incoming turistico siciliano che vende pacchetti e percorsi turistici.

La produzione locale è incentivata anche da un gruppo di giovani che fino a ieri produceva birra in casa, con Autonomamente Start-up Marco Brullo e Gaetano Ferrera vogliono far diventare un hobby un vero e proprio lavoro con l'apertura di un birrificio artigianale. "Factotum" invece è la piattaforma multiservizi ideata da Samuela Nisi e Tatiana Blanco, una serie di servizi utili a poco prezzo per la comunità locale che va dal disbrigo pratiche al personal shopper. I due amici Ignazio Cona e Francesco Zafarana hanno pensato ad un'impresa che si occupi del trattamento di scarti provenienti dalla lavorazione dell'ulivo per l'estrazione di polifenoli utili a diverse case farmaceutiche. Infine, il trend del cake design, Valentina Giardina ha pensato di realizzare corsi online e dal vivo per chi vuole cimentarsi nella decorazione di torte.

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Un augurio ai preti per il Natale

Quando si pensa al mistero del Dio che si fa carne una tentazione abbastanza ricorrente mi sembra quella di considerarlo un mistero che riguarda

solo Dio che nel suo disegno d'amore manda il Figlio perché, divenuto uomo, realizzi l'opera della redenzione. L'uomo è solo il destinatario di una libera e gratuita iniziativa divina. Leggere in questi termini il mistero dell'incarnazione mi pare un modo statico, avulso dalla storia, quasi da sacra rappresentazione; da contemplare, da adorare, ma che resta pur sempre estraneo alla vita. Il mistero dell'incarnazione invece è anche una cifra, una logica, un modo di essere, una chiamata che interpella l'uomo, la chiesa, ogni credente e dunque anche noi presbiteri. L'incarnazione dice uno stile particolare. È lo stile dell'assumere, lo stile del farsi carico. Nell'ottica dell'incarnazione l'identità del presbitero passa attraverso l'assunzione di tale logica. Il presbitero è un credente capace di "prendere su di sé" la storia e la vita, di immergersi totalmente nel mondo assumendone gioie e fatiche, angosce e speranze. Il mistero dell'incarnazione ci narra l'identità di un Dio che non ha scelto di essere uno spettatore dell'opera delle sue mani, e ancor meno un Dio che si ritrae prendendo le distanze da una umanità che ha preferito il peccato e la morte. Il Dio incarnato ha scelto la più piena solidarietà, legando la sua storia a quella del mondo, unendo la sua vicenda a quella dell'uomo, facendo suo anche il peccato e la morte. Quanta fatica si è fatta e, forse si continua a fare, ad accogliere tale logica! L'ideale che in genere ci veniva proposto si fondava sulla separazione, sulla fuga dal mondo. Separazione e fuga che spesso sono diventate estraneità e alienazione. Prendere le distanze dal mondo e magari arrogarsi il diritto di giudicare e di condannare questo era lo stile del buon ecclesiastico che, proprio per questo ha rischiato di diventare forestiero nella sua stessa casa. Il Verbo fatto carne ci ha mostrato che "Dio ha tanto amato il mondo, da dare il suo Figlio unigenito... perché il mondo si salvi per mezzo di lui" (Gv 3, 16-17). In questa logica tutta evangelica, l'identità del presbitero, come quella di ogni credente, si modella nell'ottica della "compagnia". Una compagnia che esprima totale e radicale partecipazione, l'essere in sintonia con tutti coloro con i quali siamo chiamati a condividere la nostra condizione umana. Sentirsi il mondo sulla pelle; percepirlo battere dentro il proprio cuore; palpitare e fremere all'unisono con ogni uomo; sapersi bagnati dello stesso sudore; sperimentare le stesse fragilità e le medesime esaltazioni; bruciare degli stessi desideri che consumano ogni carne: questo significa credere all'incarnazione e assumerne la logica. L'immersione nell'alveo di questo magma ribollente che è l'umanità e la sua storia, ci chiede però, nell'ottica dell'incarnazione, di essere anche portatori di quella Parola che è fonte di vita e di riscatto, sorgente di luce e di trasfigurazione, affinché questa Parola, che in noi e attraverso di noi continua a incontrare l'uomo e la storia, possa condurre ogni uomo nel sentiero del riscatto fino alla meta.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

SCOGLITTI Concluso il meeting sull'educazione per la creazione di un piano di azione

Diritti dei minori, il Vescovo ci mette la firma

È stato mons. Michele Pennisi a conclusione del meeting sull'educazione svoltosi le scorse settimane a Scoglitti, il primo firmatario della carta d'intenti tra Mo.V.I., Libera, Organizzazioni di Volontariato e Conferenza Episcopale della Sicilia - Ufficio per l'Educazione, quale strumento per realizzare un piano d'azione permanente per l'educazione e la promozione dei diritti dei minori nell'Isola che diventa così "cantiere dell'educazione cristiana", secondo il documento "Educare alla vita buona del Vangelo".

"Il meeting - ha detto il Vescovo - ha



inteso promuovere un'alleanza educativa che pone al centro i giovani quale risorsa a cui va consentito di assumere ruoli di responsabilità e di reale protagonismo".

Il tema dell'educazione è stato di recente ripreso nella 46esima settimana sociale dei Cattolici che si è tenuta a Reggio Calabria. Durante i lavori è stata sottolineata la volontà di "sperimentare regole, obiettivi e ragioni di impegno che consentano di maturare prospettive di orizzonte durevole", aggiunge il Vescovo. "L'importanza dell'associazionismo - afferma ancora - è fondamentale per riscoprire il luogo di

motivazione per educatori, insegnanti, genitori, cittadini che si impegnano per creare occasioni d'incontro comuni volte ad un reciproco arricchimento".

Il Vescovo ha in chiusura condiviso una riflessione sul Natale: "Con la venuta del Signore - ha detto - tutti sono chiamati, ma da tutti si attende una risposta. Ecco perché siamo invitati a spianare e raddrizzare le strade del nostro cuore, allontanando ciò che ci impedisce di andare speditamente dietro a lui, metterci tra i suoi discepoli. C'è il bisogno - conclude - di abbassare tante asprezze di orgoglio e di arroganza, di riempire i burroni dei nostri scoraggiamenti e di colmare gli avvallamenti fatti di freddezza e di indifferenza, eliminare le ambiguità dei nostri passi tortuosi.

Andrea Cassisi

LA PAROLA

30 dicembre 2012

1Samuele 1,20-22.24-28

1Giovanni 3,1-2.21-24

Luca 2,41-52



Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

(Sal 84,8)

I Domenica di Natale - Santa Famiglia

a cura di don Salvatore Chiolo

Abitare la casa del Signore, nella logica biblica vuol dire assumere un atteggiamento di grande stabilità, che in ebraico si traduce con il verbo dell'*Amen*, cioè il verbo della fede. Perciò diventa chiaro agli occhi di tutti l'episodio di Gesù che, dopo essersi recato al tempio per il consueto *bar mizvah*, ovvero per l'ingresso nella vita adulta degli adolescenti ebrei che si realizza con la proclamazione della Parola di Dio a voce alta dinanzi a parenti ed amici, rimanga nel tempio stesso e lì vi "abiti" per ben tre giorni. L'evangelista, in questo modo, sottolinea l'atteggiamento di fede che si traduce in una sorta di stabilità ed equilibrio sicuro nelle scelte definitive della vita, quelle che Gesù descrive quando chiede retoricamente ai suoi genitori stanchi del cammino: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" (Lc 2,49). Abitare la casa dal Signore è occuparsi delle cose del Padre, cioè vivere quel rapporto di filiazione effettiva che risente della responsabilità dell'erede; e Gesù dodicenne già testimonia questa fede stabile con la

quale dialoga con il Padre, mette la sua vita nelle mani di Lui e, a sua volta, riceve dal Padre le sue "cose", i suoi segreti, quelli che poi rivelerà ai discepoli quando dichiarerà che: "Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo" (Lc 10,22).

Lontano da forme di bigottismo anti spirituale, vivere nel tempio di Dio significa essere ed agire da figli suoi; e perché tutto questo si realizzi in modo radicale per la vita di chi si sente figlio, il tempio va abitato per tre giorni, ovvero lungo l'arco di un tempo "perfetto", stabile, equilibrato e duraturo. È a questo punto che si compone il mosaico del volto credente dell'uomo che mette la sua vita nelle mani di Dio, poiché nel tempo della propria vita, cioè nei suoi "tre giorni" di lotte e battaglie, alternati a momenti di riposo, egli ha ascoltato la Parola di Dio e, quindi, a fidarsi di Lui. Dall'ascolto della Parola nasce la fede e il credente diviene sempre più stabile, forte ed equilibrato. San Paolo lo scriverà ai Romani: "come invo-

cheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati?" (Rom 10,14-15).

Se la fede nasce dall'ascolto della Parola e se con l'ascolto di essa la vita stessa dell'uomo diviene stabile ed equilibrata è importante, a questo punto, capire il ruolo di coloro che annunciano la Parola di Dio, ovvero di coloro che ci portano al tempio fin da bambini e c'introducono, cioè, alla vita adulta dopo averci istruiti in merito. Essi sono i genitori di ogni famiglia umana, nella quale nascono figli non solo fisicamente, ma anche spiritualmente; ed è essenziale riscoprire il ruolo spirituale dei genitori e la grande opportunità che essi hanno di essere padri spirituali dei propri bambini. Poiché, introdurre alla vita adulta i ragazzi che essi hanno generato vuol dire fondamentalmente renderli stabili nell'equilibrio interiore, innanzitutto. La vita adulta, infatti, consisterà in quel cammino spirituale durante il quale il giovane

si occupa delle cose che lo riguardano e, in un certo senso, dei segreti della vita stessa; e solo se avrà imparato ad abitare la casa di colui che ha creato la vita, perché è la Vita stessa, allora crescerà con equilibrio e potrà vivere da nomade il suo cammino verso la Vita e nella Vita.

Anna, mamma di Samuele, Giuseppe e Maria, genitori di Gesù, conducono al tempio ragazzi già stabili interiormente grazie alla Parola di Dio con cui li hanno educati ad essere figli del Padre. In questo senso, la famiglia ricopre un ruolo centrale assieme alla società medesima. Così ne parla il Concilio: "Poiché la vita sociale non è qualcosa di esterno all'uomo, l'uomo cresce in tutte le sue capacità e può rispondere alla sua vocazione attraverso i rapporti con gli altri, la reciprocità dei servizi e il dialogo con i fratelli. Tra i vincoli sociali che sono necessari al perfezionamento dell'uomo, alcuni, come la famiglia e la comunità politica, sono più immediatamente rispondenti alla sua natura intima; altri procedono piuttosto dalla sua libera volontà." (Gaudium et Spes, 25).

dagli Erei **Settegiorni** al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2013



***Crediamo in certi valori...
Aiutaci a difenderli e a diffonderli***

Settegiorni in cifre:

6 anni di vita, 265 numeri, 6 speciali, 371.000 copie stampate,
42 corrispondenti, 6.400 ore di lavoro in redazione

Abbonamento annuale cartaceo € 35,00 - Abbonamento annuale telematico € 10,00
(riservato agli Insegnati di Religione Cattolica, Catechisti e Ministri straordinari)
da versare su conto corrente postale n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo - via La Bella, n. 3 - 94015 Piazza Armerina.
Ogni sabato anche nelle edicole di Aidone, Barrafranca, Butera, Gela, Enna, Niscemi,
Mazzarino, Piazza Armerina, Pietraperzia, Riesi, Valguarnera, Villarosa - a € 0,80.

Contatti: info@settegiorni.net - tel. fax 0935/680331

**RINNOVA
O SOTTOSCRIVI
L'ABBONAMENTO**

**SOSTIENI
IL GIORNALE
DELLA TUA CHIESA**

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Tra le manifestazioni previste anche una mostra di disegni

Festa per il Crocifisso

Dal 5 all'13 gennaio 2013, festa del Ss. Crocifisso, protettore della città di Gela assieme a Maria Ss. d'Alemanna, nei locali della chiesa del Carmine, sarà aperta al pubblico un'interessante mostra curata dal Centro "Salvatore Zuppardo", in collaborazione con il nostro settimanale Settegiorni.

In mostra i 15 articoli di Emanuele Zuppardo pubblicati dal settimanale diocesano, corredati dalle illustrazioni originali dei pittori Antonio Occhipinti, Franco Passero, Carmelo Di Paola, Nunzio Pino, Maria Concetta Vitale, Giuseppe Petruzzella e Pino Tuccio. Articoli che raccontano le meraviglie del Ss. Crocifisso a Gela, allora Terranova di Sicilia, che valicarono i confini della città e che furono trascritti dal rev. Benedetto Maria Candioto nella sua "Relazione Anticha d'istoria terranovese" nel 1725 con dovizia di particolari.

Il percorso della mostra inizia con la cronaca del fortunoso trasporto della gloriosa immagine del Ss. Crocifisso, da un paese dell'estremo oriente da parte di marinai Terranovesi capitani da Padron Antonino Tura. E poi il miracolo dell'acqua nella casa della zia Domenichella.

Ma il miracolo più grande fu quello della effusione di sangue fuoriuscito dal costato del Crocifisso, avvenuta il

29 marzo 1602. La notizia del prodigioso miracolo, si sparse in tutto il territorio e la gente si recava nella chiesa del Carmine, per lodare il Signore e rendere omaggio alla sacra Immagine. Furono portati in chiesa anche gli storpi e gli ammalati per chiedere la guarigione dei loro mali. Ci furono tante guarigioni e tante preghiere furono innalzate all'Altissimo.

Quanti miracoli fece il Ss. Crocifisso per la nostra città, quante lacrime di gioia sgorgarono dagli occhi di numerosi fedeli che accalcavano la chiesa del Carmine. A Gesù Crocifisso ci si rivolgeva per tutti i bisogni. E poi il miracolo della lingua dell'orfano Giuseppe Di Maggio aggredito dai ladri, e lasciato mezzo morto in una pozza di sangue. Seguono il miracolo di Sebastiano Aldisio, affetto da "apostema frigida" alla coscia sinistra, quello di donna Caterina Marino, figlia del Capitano d'Armi di Piazza Armerina, del Principe della Roccella, Don Gaspare La Grutta e di tanti altri che i visitatori possono leggere nelle cartelle della mostra.

Ma il miracolo più noto fu quello del terremoto dell'11 gennaio 1693 (ricorrenza della festa) che distrusse Noto, Avola, Spaccaforno, Sortino, Palazzolo Acreide e Caltagirone mentre la nostra città rimase illesa grazie all'intercessione di Maria Ss. d'Alemanna e del Ss. Crocifisso Carmelitano.

Peccato, che a distanza di tant'anni dal miracoloso evento, il Crocifisso fu restaurato e quindi furono eliminate le tracce di sangue che impregnavano il corpo del Santissimo. Quel sangue prezioso sgorgato dal costato di Cristo fu tolto dalle sostanze chimiche che lo hanno "ripulito" della sua sacralità e umanità. Di conseguenza si è cancellato un documento storico che accertava i fatti accaduti dal 29 al 31 marzo del 1602. Forse qualche goccia di sangue potrà trovarsi ancora incollato sulla croce originaria che si trova tutt'ora sull'altare maggiore della chiesa di Castelvetro dove fu fatta collocare dal duca di Terranova. Forse potrebbe trovarsi sul fianco del Cristo stesso che, si dice, sono stati lasciati alcuni centimetri non restaurati.

Comunque la fede del popolo di Gela verso il suo santo patrono non è venuta meno e lo si nota durante le celebrazioni religiose dell'11 gennaio: un'incessante pellegrinaggio si verifica tutt'ora di devoti verso la chiesa del Carmine che canta: "All'unnici di innaru, a vintiu'ura,/ si vitti e nun si vitti Terranova,/ si un furra pi Maria nostra signura/ sutta li petri furra Terranova".

E perché non si lavora per far diventare la chiesa del Carmine, santuario?

_____ Emanuele Zuppardo

VALGUARNERA Omaggio delle associazioni musicali cittadine al concittadino

Concerto con le musiche di Mons. Magno



Nell'ambito delle tre giornate di eventi in memoria di mons. Giacomo Magno, grande rilievo ha avuto il concerto tenutosi nella chiesa Madre venerdì 30 novembre a cura dell'Associazione Musicale Culturale "Giacomo Magno" - presieduta da Natascia Vicari - e del Coro Interparrocchiale, in collaborazione con le Associazioni musicali Amici della Musica, Lybera Musica e Santa Cecilia che hanno eseguito alcuni brani composti dallo stesso mons. Magno. Infatti, il compianto sacerdote era anche un fine compositore, dote che è stata illustrata ampiamente e con competenza dal maestro Diego Cannizzaro - organista della Cattedrale di Cefalù - che ha svolto una relazione di presentazione del Magno musicista e delle sue musiche, pubblicate per l'occasione in un libello dal titolo "Resta con

noi". La selezione delle musiche presentate e la prefazione dell'opuscolo, è stata fatta da Michael Costanzo, sacerdote valguarnese oggi residente negli Stati Uniti che, negli anni cinquanta durante gli studi di scuola media e liceo, si dedicava all'apprendimento del pianoforte. Di ritorno al paese durante l'estate, copiava musica da studiare e suonare. E copiava proprio dai manoscritti musicali di mons. Magno, rimanendone particolarmente ammirato. "Tutte le composizioni - dice Costanzo nella prefazione di 'Resta con noi' - sono adornate dall'attributo della bellezza semplice che attrae i fedeli e li aiuta a celebrare l'amore di Dio per la sua creazione", e ricorda Magno come compositore di musica schietta e affascinante, intravedendo in lui la semplicità della musica rinascimentale che abbandona la complessità dei periodi precedenti, approdando a suggestivi effetti armonici moderni.

I brani, interpretati dal tenore Renato Giordano e dal Coro interparrocchiale diretto da Paola Marotta, sono stati accompagnati agli strumenti da Vincenzo Indovino (Organista della Chiesa Madre di Valguarnera), Giorgio Denaro (Sassofono contralto - Lybera Musica), Margaret Lauria (Primo Clarinetto - Associazione G. Magno), Giuseppe Papa (Clarinetto, Amici della Musica) e Giuseppe Piscitello (Tromba - Santa Cecilia).

_____ Salvatore Di Vita

Motivare all'apprendimento significativo nell'insegnamento della religione cattolica

Motivazione e significatività sono due attributi fondamentali dell'apprendimento che non è frutto di automatismo. L'apprendimento è qualcosa che va oltre la semplice ritenzione dei contenuti disciplinari, è, invece, un processo complesso che attiene non solo all'oggettività delle conoscenze, ma anche alla dimensione psicologica di chi impara. In didattica l'apprendimento per essere significativo ha bisogno che si renda esplicito, a colui che impara, il senso e la motivazione del suo apprendere determinati contenuti disciplinari. L'uomo è un essere che impara solo in maniera ragionata e consapevole. In altri termini, le persone apprendono solo se ciò che stanno imparando è importante per la loro formazione e riuscita nella vita. Dunque, è la motivazione alla riuscita a spingere gli uomini verso l'impegno nel voler imparare. Il docente, quindi, deve attivare un processo educativo supportato da una didattica orientativa che indichi agli alunni direzioni di senso, per suscitare la motivazione all'apprendimento e dare significato a ciò che si impara. Ne consegue che l'insegnante di religione cattolica, ancora prima degli altri docenti, è chiamato a farsi compagno di viaggio dell'allievo, per guidarlo verso il riconoscimento del significato e del valore delle conoscenze, nella fattispecie di quelle riguardanti l'IRC. La motivazione, la passione per la conoscenza, l'autoefficacia, la consapevolezza del sé, l'orientamento, la mediazione relazionale, sono tutti fattori che incidono sulla significatività dell'apprendimento. Oggi, va preso atto che, nonostante ci sia stata un'evoluzione legislativa, la scuola italiana si caratterizza, ancora, come istituzione dei "saperi minimi", piuttosto che realtà dei "Saperi appresi". In questa fase di riforma della scuola italiana è significativo l'apporto sostanziale che può dare l'insegnamento della religione cattolica per superare la tendenza alla "minimizzazione" del sapere e alla perdita del senso etico dell'insegnamento. Insegnare vuol dire lasciare il segno di una presenza importante, orientativa, etica, educativa. Non s'insegna una disciplina per istruire, ma per educare al senso dell'esistenza, nell'ottica di un apprendimento per tutta la vita (cfr. J. Delors). Appare evidente, allora, che anche l'IRC è chiamata in causa per ciò che attiene lo sviluppo delle competenze degli alunni. Dunque, bisogna cominciare a pensare a una progettazione didattica dell'insegnamento della religione cattolica per competenze. Sul concetto di competenza, attualmente, c'è una certa confusione, qui diciamo solo che la competenza non attiene semplicemente al saper fare, ma al saper essere. In altri termini, la competenza non è la capacità di saper fare delle cose o saper applicare delle conoscenze. La competenza è frutto dell'esercizio di conoscenze e abilità, questo porta le persone a essere. In sintesi, potremmo affermare, in maniera semplice, che le competenze sono "le potenzialità" che hanno sviluppato le persone, le quali in contesti non noti, poi, sanno mettere in essere azioni, trovare soluzioni, affrontare situazioni insolubili, costruire e realizzare. Appare chiaro, allora, che nell'attuale contesto scolastico l'IRC trova diritto di cittadinanza, non solo perché lo prevede la legge, ma, principalmente, per motivi pedagogici. In altre parole, l'insegnamento della religione cattolica trova la sua giusta collocazione a scuola perché s'inserisce nel solco di un processo didattico progettato a partire dai traguardi educativi che gli alunni devono conseguire per lo sviluppo delle competenze. Cosa significa, allora, per l'IRC contribuire alla formazione di "una testa ben fatta" (cfr. E. Morin), cioè formare persone competenti capaci di inserirsi nella società dell'informazione e della conoscenza? (cfr. J. Delors)

Bisogna abbandonare una prassi didattica di tipo trasmissivo, centrata sul docente e sul sapere disciplinare, per adottare, invece, una didattica che progetta per competenze. La progettazione didattica finalizzata allo sviluppo di competenze va pensata a partire dalle persone reali che ci troviamo di fronte. Quindi, per l'IRC significa intercettare i bisogni formativi ed esistenziali che, nella specificità epistemologica dell'IRC, devono stimolare l'ideazione e la progettazione didattica per competenze. In altri termini, si tratta di progettare interventi didattici significativi e fattibili, cioè realizzabili nell'oggi del processo didattico che viene offerto a scuola. Un esempio didattico di apprendimento significativo può essere l'EAS (episodio di apprendimento situato cfr. P. Rivoltella), ovvero un'attività al centro della quale vi sia come protagonista l'alunno che apprende. In sintesi, per l'IRC progettare per competenze significa dare un contributo sostanziale alla crescita etica, morale, educativa dei cittadini del ventunesimo secolo.

_____ Guglielmo Borgia

l'angolo della poesia

Leonora Leonori Cecina

Leonora Leonori Cecina è di Roma ma vive a Firenze dove si è laureata in Scienze Biologiche. Risale alla sua infanzia l'inizio della sua produzione artistica che offrirà al pubblico ed alla critica più tardi. È del 1995 la pubblicazione delle prime due raccolte giovanili "Frammenti di poesie" e "Sensazioni di vita". Seguono nel 1996 "Valzer di sensazioni", nel 1977 "Cipressi a mezzanotte", nel 1998 "Poesia e management", nel 2000 "Folletti nell'ombra" e nel 2007 "Nel segno della luna". Numerosi i premi letterari nazionali ed internazionali che la vedono ai primi posti. Liriche a sua firma compaiono su

Antologie e Dizionari di Letteratura italiana contemporanea, alcune tradotte in inglese, francese, tedesco e russo. Hanno scritto della sua poesia Giorgio Barberi Squarotti, Anna Balsamo, Duccia Camiciotti, Roberta Degl'Innocenti, Renata Giambene, Lina Riccobene, Paolo Ruffilli ed altri. Dal libro "Nel segno della luna" pubblichiamo:

Cometa

Solita vecchia stella
ancora lampeggi amore
ed a raccolta chiami
erranze d'anime.

Di sciocco beduino
avvolgi i venti gelidi del Nord
e la bisaccia allarghi
a bocche di lievito in attesa.

Benedetta,
tu possa sempre
fanciulla rinnovarti
per indicarci cammini di speranza!

Già di nuovo Natale

Già di nuovo Natale

tra tizzoni vermigli
e nostalgiche ombre
che nell'intima tana del cuore
han contorni più forti di sempre.
Oggi è pace di lento,
ovattato silenzio
e di passo felpato
ogni turbine arretra
a speranze con ali di bimbo.

Domani il risveglio
neve in prismi di cielo
poserà sul balcone del tempo.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

Intervista al neo deputato ennese eletto nelle liste del PD

L'impegno di Alloro all'Ars

Cosa dire del neo deputato regionale ennese del PD Mario Alloro se non che sia una persona alla mano, disponibile, passionale e severo quando è il caso. Insomma, uno che ha la politica nel sangue e che non si tira indietro quando c'è da dare battaglia. L'abbiamo intervistato per il nostro settimanale a qualche mese dalle elezioni, e dopo i primi approcci con l'Ars.

On. Alloro ci può dire quando e come è nata la sua passione per la Politica?

“La passione politica è nata prima con le organizzazioni giovanili all'università e poi aderendo al movimento giovanile socialista dove ho ricoperto la carica di segretario provinciale e regionale. A 23 anni sono stato eletto consigliere comunale della città di Enna e per una serie di circostanze nominato anche assessore; a 33 ho ricoperto invece la carica di vice sindaco. E da lì sono iniziati dei percorsi in crescita, che ho interrotto per otto anni nel momento in cui si è sciolto il Psi. Successivamente, ho ripreso l'esperienza politica prima con la lista civica del preside Mocerì poi aderendo ai Ds; due anni fa sono stato eletto consigliere provinciale nella lista del PD e ora ho completato il percorso con la candidatura alle elezioni regionali del 28 ottobre scorso”.

Come commenta le elezioni regionali che l'hanno vista vincitore? Possiamo fare un bilancio?

“A livello provinciale è stata una elezione molto particolare sia per la percentuale di astensione, il 53 per cento degli elettori non ha votato, che per la grande percentuale di voto di protesta confluita sul movimento di Beppe Grillo. Il fatto che il Partito Democratico sia riuscito anche in questo caso ad essere il primo partito della provincia, ed io risultare il primo degli eletti, è sicuramente un successo. Certo ci sono dei dati che non possiamo fare finta di non vedere. Se più della metà dei cittadini non va a votare ciò vuol dire che non si identificano più con la classe politica. E allora occorre che si faccia buona po-

litica per dare risposte nuove e diverse e coinvolgere nuovamente la gente alla partecipazione democratica”.

Quale apporto può dare un soggetto come Lei a Enna e provincia?

“Rispondere a questa domanda mi sembra un po' prematuro. Siamo ancora nella fase iniziale; ci siamo insediati da dieci giorni. In ogni caso, credo che la provincia di Enna sia una 'miniera' inesauribile da valorizzare. Abbiamo un parco archeologico che è il più grande della Sicilia, delle bellezze naturali come i Nebrodi, l'Altesina, dei beni culturali eccezionali, basta ricordare il triangolo Enna-Aidone- Piazza Armerina, con il Castello di Lombardia, Morgantina e la Villa romana del Casale. E se pensiamo che i beni archeologici e culturali siciliani messi insieme non riescono ad incassare quanto il solo sito di Pompei, questo significa che occorre riorganizzare tutto. È una partita che si gioca ripartendo da zero. Per non parlare poi dell'agricoltura che in provincia di Enna è di assoluta qualità e che purtroppo, essendo stata abbandonata a se stessa dal governo Lombardo, bisogna rivalorizzare con delle nuove leggi a sostegno dell'agricoltore. In Sicilia abbiamo circa 250 mila aziende agricole gestite per il 92 per cento da imprenditori anziani. Credo che sia arrivato il momento con una legislazione appropriata di far sì che si incoraggino i figli di questi imprenditori a rimanere in campagna per gestire la propria azienda. Se riuscissimo in questo saremmo in condizione di dare 500 mila posti di lavoro subito. Poi, come si sa c'è un momento di difficoltà nel campo dell'edilizia. Nel 2011 sono stati licenziati 15 mila addetti. Lavoro da fare ne abbiamo tantissimo, occorre riorganizzare la macchina burocratica, ma in questo senso mi sembra che i segnali che vengono da Crocetta e dal governo di centrosinistra siano già buoni”.

Cosa ne pensa di alcune proposte di ridurre le indennità parlamentari?

“Le proposte sarebbero giuste se non

fosse che la Regione siciliana l'ha già fatto. Noi già ci siamo insediati con una legge che è stata approvata sei mesi fa che taglia del 30% le indennità parlamentari e tutti i benefit. I parlamentari di nuova generazione non beneficiano più di viaggi aerei e di portaborse. Si consideri ad esempio che un parlamentare della provincia di Enna per vivere a Palermo spende mille e 800 euro al mese tra albergo, vitto e viaggi che non vengono rimborsati. Quindi, ben venga un'ulteriore riduzione dell'indennità purché si capisca che un parlamentare non deve guadagnare, ma non può neanche metterci di tasca. Comunque se ci sarà una proposta seria sono disposto anche a votarla”.

Quale sarà il suo primo atto legislativo?

“Io ho già presentato venerdì scorso la mia prima interrogazione alla presidenza dell'Ars avente per oggetto la paventata riduzione dei posti letto in provincia di Enna in relazione alla legge cosiddetta spending review nazionale che stabilisce che i posti letto complessivi nella sanità debbano essere 3,7 per mille abitanti. All'Asp di Enna sono stati assegnati nel 2009 complessivamente 545 posti letto, con una considerevole diminuzione e con la conseguente mancanza di 124 posti letto, in quanto il calcolo effettuato nel 2009 corrisponde esattamente a 3 posti letto per mille abitanti. Tutto ciò mette seriamente in discussione l'esistenza degli ospedali di Piazza Armerina e Leonforte”.

On. Alloro, un'ultima domanda: è credente? Qual è il suo rapporto con la Diocesi di Piazza Armerina?

Sono un credente ma non un praticante. Con la diocesi onestamente non ho rapporti, spero di intraprenderli. Mi sono ripromesso di fare una visita al Vescovo con il quale ci siamo incontrati diverse volte. Trovo che sia una persona molto intelligente, impegnata, legata e radicata nel territorio e quindi spero che potremo collaborare ognuno per la sua parte”.

Pietro Lisacchi

La Diocesi, grazie ai fondi otto per mille, avvia il Microcredito per aiutare i giovani a creare impresa

Un segno concreto della Chiesa ai giovani



segue nello sviluppo dell'idea, nell'analisi del territorio nel quale si intende avviare l'attività e con il supporto di un'equipe di professionisti collabora per la realizzazione del piano d'impresa.

Dai vari incontri effettuati ci si è accorti che la mentalità del posto fisso e della raccomandazione è presente in modo molto forte nei nostri giovani,

ma non è l'unico fattore ad ostacolare questo tipo di lavoro. Dall'esperienza maturata è emerso che l'avvio d'impresa giovanile è ostacolata anche dalla difficoltà oggettiva che incontrano i giovani ad accedere al credito. Spesso, infatti, anche davanti ad un'idea imprenditoriale vincente e ad un'adeguata competenza professionale, rinunciano ai propri progetti, per mancanza di un piccolo capitale iniziale o di sufficienti garanzie richieste dalle banche.

Per aiutare e incentivare i nostri giovani a tale problema, la diocesi di Piazza Armerina, vista la buona esperienza di altre Diocesi (Nicosia, Caltanissetta...), sta costituendo il Microcredito-Progetto Policoro in collaborazione con la Banca di Credito Cooperativo San Michele di Caltanissetta e Pietraperzia, che ha mostrato interesse e disponibilità a tale iniziativa.

Questa forma di microcredito, nasce con lo scopo di facilitare l'accesso al credito ai giovani della nostra Diocesi, stimolando così lo spirito di responsabilità, autonomia economica e promuovendo quindi sviluppo locale.

Il giovane che gode del credito, una volta

creata l'impresa, si sente parte attiva della società, quindi, non solo responsabile della restituzione del prestito, ma anche promotore di una nuova cultura del lavoro che punti sui beni relazionali, sulla reciprocità, sulla legalità e sulla fiducia.

La nostra Diocesi, che intende rivolgere la giusta attenzione al mondo giovanile, offrendo loro la speranza e la fiducia di cui hanno bisogno, in occasione dell'Anno della Fede, ha destinato la raccolta dell'Avvento di Fraternità al Microcredito del Progetto Policoro, per quanti godranno di questo accompagnamento. Per avviare il progetto inoltre la Diocesi ha già stanziato 30mila euro dai fondi dell'otto per mille; cifra che intende aumentare nel corso del nuovo anno.

Basandosi sull'icona biblica del Progetto Policoro “Non possiedo né oro, né argento, ma quello che ho te lo do; nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!” (At 3,6) si vuole incitare i giovani a credere maggiormente sulle proprie potenzialità e a non avere paura di osare.

Questo vuole essere, in un momento di forte crisi, un far sperimentare loro la fiducia di una Chiesa vicina non solo a parole ma che si pone come compagna di strada. Anche ai giovani che sono lontani dalla chiesa questa attenzione nei loro riguardi potrebbe essere motivo di scoperta di una speranza viva che viene dal Vangelo.

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Gurdjieff e la sua eredità 'ufficiale' (III Parte)

L'“eredità” di Gurdjieff è presente in una varietà di ambiti artistici, culturali e letterari dove hanno lasciato il loro segno suoi discepoli diretti o indiretti, da Pamela Travers (1899-1996), la creatrice di Mary Poppins, che al maestro ha reso spesso esplicito omaggio, e all'architetto Frank Lloyd Wright (1869-1959), che aveva incontrato Gurdjieff e si era interessato alle sue idee dopo averne sposato una discepola. In una generazione che non ha conosciuto direttamente Gurdjieff, si può citare fra gli altri in Italia il cantautore Franco Battiato, che si è adoperato per la diffusione del pensiero del maestro – non senza successo – nel nostro paese, e che ispira a sua volta gruppi che si riuniscono in forma privata per studiare e mettere in pratica gli insegnamenti di Gurdjieff. L'insegnamento di Gurdjieff sfugge a ogni tentativo di ricostruzione: mette insieme spiritualità, filosofia, cosmologia e un modello complesso della persona umana legandoli in un sistema unificato. Il “Lavoro” di Gurdjieff è rivolto all'evoluzione personale, alla trasformazione sociale, e ultimamente a una trasformazione su scala cosmica. L'espressione “Lavoro” si riferisce allo sforzo che è necessario perché l'allievo si “risvegli” al significato dell'esistenza umana. I frutti del “Lavoro”, che inizia come opera interiore su se stessi, devono ultimamente trasformare la vita quotidiana. Il “Lavoro” è una forma di tradizione orale; richiede una “scuola” e la disponibilità degli “allievi” a porsi sotto la tutela di un maestro, senza il quale la trasformazione interiore è impossibile. La condizione umana così come si presenta oggi è lontana dalla sua verità originaria e dal suo potenziale. Nel mondo moderno in ogni persona coesistono molti “io” contraddittori, in competizione fra loro; questo conflitto rende ultimamente impossibili il pensiero e l'azione in forma unitaria. Inoltre, in ogni persona coesistono due nature che non sono capaci di riconoscersi a vicenda. La libertà, l'azione consapevole e un'autentica volontà non possono esistere in questo stato di frammentazione. Quella che chiamiamo “azione” è soltanto un fenomeno meccanico e inconscio. Questo stato comune e quotidiano è chiamato da Gurdjieff “sonno”.

L'evoluzione personale è il risveglio dallo stato di sonno, e il passaggio dalla frammentazione all'unità. Lo stato di “sonno” non priva soltanto la persona della libertà e della responsabilità; turba anche la sua relazione con il cosmo. Gurdjieff chiede – talora brutalmente – di prendere atto dello squilibrio e delle illusioni che impediscono di vedere la realtà della presente condizione umana. Il “Lavoro” lentamente rivela come l'entità che la persona considerava unitaria, coerente e libera è in realtà un insieme contraddittorio di pensieri, reazioni emotive, e meccanismi ripetitivi di auto-protezione. La consapevolezza di questo stato di confusione è il primo passo in direzione del risveglio.

L'insegnamento di Gurdjieff non è organizzato intorno a un sistema dottrinale, ma piuttosto intorno a un metodo. Insiste che tutto deve essere messo in discussione. Vivendo in questo modo – perpetuamente critico – le capacità di osservazione e di attenzione si affinano, e le idee sono verificate nella vita. Gurdjieff insegna che le sue dottrine non possono essere trasmesse in modo univoco perché ogni persona ha un itinerario di crescita indipendente e unico, di cui si deve tenere conto. Gurdjieff descrive gli stati superiori dell'evoluzione personale come difficili, ma non impossibili. A differenza di altri sistemi esoterici che svalutano il ruolo del corpo, l'insegnamento di Gurdjieff insegna a integrare quelle che definisce le due nature dell'esistenza umana, la evolutiva e la involutiva, in modo da accedere a un luogo ideale collocato in una posizione intermedia fra queste due nature.

amaira@teletu.it